

E se non Todi, quando? Il femminile cattolico alla prova

Al direttore - E dire che bastava solo un voto, il dito medio di Bossi...

Maurizio Crippa

Al direttore - Nel programma del Forum dedicato alla "buona politica per il bene comune", convocato a Todi per domenica 16 e lunedì 17 ottobre da un folto gruppo di sigle dell'associazionismo cattolico, tra i nomi dei ventiquattro illustri relatori non ne abbiamo trovato nemmeno uno di una donna. Sorprendente, considerato che si tratta di valorizzare il protagonismo dei cattolici - maschi e femmine, presumibilmente - nella politica italiana e considerato che tra le sigle promotrici ci sono le Acli, che con il loro coordinamento donne avevano aderito con entusiasmo, nello scorso febbraio, alla manifestazione "Se non ora quando?". Se non Todi, quando?

Nicoletta Tiliacos

Al direttore - Eccetto che per alcune cosucce altamente regressive se non opportunamente controllate, Giulio Tremonti sta facendo il suo sporco lavoro di tenere sotto controllo i conti... Però se fossi nei panni dei suoi illustri colleghi lo aiuterei di più, proponendo e votando nella

riforma fiscale in esame alla Camera l'estensione del concetto d'impresa come modello economico anche alla famiglia. Faccio un esempio: se un impiegato porta a casa 2.400 euro al mese (parlando di lordo) appare ovvio che per vivere egli immetta denaro nell'attivo circolante dell'Azienda Italia e, effettuando tutti i pagamenti in moneta elettronica (spesa, occorrenze per la scuola e i famigliari, salute, attività varie), possa poi dedurle integralmente dalle imposte come costo di "attività famigliare" (come una qualsiasi impresa) e pagare le tasse sul solo residuo lordo. Lo stesso dicasi per professionisti e gli stessi commercianti... alla fine tutti sarebbero costretti a pagare il giusto. Semplice ed efficace.

Francesco Comellini

Al direttore - Implacabili castigatori della sola idea di "provincia", ansiosi di stradicarla dal nostro ordinamento al più presto (magari per decreto-legge e senza scrupoli di conformità al dettato costituzionale), nelle loro cose Della Valle e Montezemolo sono assai più provinciali di quanto ci si aspetterebbe. Grazie a un protocollo d'intenti siglato nel luglio scorso dalla Ntv (la società da loro creata per sfidare le Ferrovie dello stato) e dalla provincia di Roma,

sarà quest'ultima a finanziare la formazione del personale con risorse del Fondo sociale europeo messe a disposizione del dipartimento Formazione lavoro della provincia. Nulla di scandaloso, ovviamente, e tanto meno di scandalistico. Solo che ora i posti di lavoro bisognerà crearli davvero e non sarà facile far credere che macchinisti dell'alta velocità possano venire occupati su un territorio a dimensione "provinciale" e a un tempo perorare l'abrogazione di tale dimensione...

Luigi Compagna

Al direttore - Urge reprimenda per quella maestrina isterica di Travaglio. Attivarsi.

Guido Negroni Bentivoglio

E' un giornalista di successo, maestro moderato e liberale di Serra. Un uomo e professionista perfettamente realizzato.

Al direttore - Ogni sera lei ci racconta una verità che altrove non c'è. Lunedì sera, quella dei Down. Grazie.

Gianni Ceccarelli

Al direttore - Per mesi e mesi, era impossibile accendere la tv senza un "dibbattito" (con tre b) sul "mistero di Avetrana". Ora la Cassazione ha bacchettato con una certa crudezza le ricostruzioni giudiziarie del delitto parlando di "omissioni", "inconciliabilità logiche". Cosa dice, ricominceranno tutto da capo? E inviteranno ancora il prof. Crepet che, mezz'ora dopo la sentenza di Perugia, dichiarava che non avrebbe mai mandato sua figlia a vivere in quella città solo perché la sentenza non coincideva con i suoi giudizi e pregiudizi?

Ottaviano Del Turco

Al direttore - Mi consenta di almeno ricordare, su queste pagine, Luigi Petroselli, sindaco di Roma dal 1979 al 1981. Fu uno dei migliori sindaci della capitale, anche se fece cose discutibili. Aveva l'intelligenza della vera cultura, essenziale per essere un buon sindaco romano. All'epoca ero consigliere comunale per i Radicali, e mi collocavo all'opposizione. Ma Petroselli testimoniò spontaneamente e generosamente a mio favore in un processo per me difficile. Il massimo del nostro ottimo rapporto lo sentivo quando mi diceva, scherzando ma non troppo: "A Bandinè, perché non ti iscrivi al Partito comunista?"

Angiolo Bandinelli

